MANIFESTO

26/09/25

Estratto da pag. 13

OGGI IL PREMIO LETTERARIO DI VITTORIO

La letteratura «working class» e le rappresentazioni del lavoro, tra romanzi e racconti

CHECCHINO ANTONINI

In Italia non esiste ancora un ambito accademico per la letteratura *working class* per la quale, invece, si registra un interesse crescente. Dentro questo spazio si inserisce il Premio Letterario Di Vittorio promosso dall'Iress Lazio, insieme alla Cgil regionale e alla Fondazione Di Vittorio, per sostenere e potenziare romanzi e racconti che pongono il mondo del lavoro, nelle sue molteplici sfumature, al centro della narrazione.

Il lavoro, non la memoria del lavoro. «In particolare ci interessa quello che è accaduto dall'indomani della sconfitta in Fiat del 1980 in poi», spiega al *manifesto*, Eugenio Ghignoni, presidente di Iress Lazio e membro della giuria scientifica del premio (Simona Baldanzi, Filippo La Porta, Alessandro Pera, Lidia Ravera e Angela Scarparo, oltre allo stesso Ghignoni) che proprio oggi pomeriggio assegnerà i premi della seconda edizione nel corso della festa del tesseramento Cgil in corso a Roma. A scegliere i vincitori nella sestina dei romanzi e nella categoria dei racconti inediti è una giuria popolare composta da lavoratrici e lavoratori, delegati sindacali di ogni categoria.

Il mio nome è Balbir (People, 2024), di Marco Omizzolo è il vincitore di questa edizione, un lavoro scaturito da un dialogo intenso con Balbir Singh, bracciante indiano *sikh*, da vent'anni nell'agro pontino.

Le menzioni speciali, appannaggio della giuria scientifica, sono andate al noir sociale di Massimo Carlotto (*Trudy*, Einaudi) e al volume di Edoardo Vitali (*Gli straordinari*, Mondadori). A completare la sestina, di cui i giurati erano chiamati a valutare attinenza al tema, qualità della scrittura, coerenza della struttura ci sono: *La settimana decisiva. Memorie dall'ultima fabbrica* (Bookabook) di Fabio Boccuni, *Insorgiamo. Diario collettivo di una lotta operaia (e non solo)*, del collettivo di fabbrica Gkn (Alegre) e *Il diario del tempo* di Lucia Calamaro (Fandango).

Diciassette i racconti inediti selezionati per la sezione «Voci dal lavoro», e i migliori saranno pubblicati in una speciale raccolta curata dalla casa editrice Alegre.

Telpress Servizi di Media Monitoring